

Esame di Stato 2017
Istituto Professionale – Settore servizi
Indirizzo Servizi commerciali
Svolgimento Tema di Tecniche professionali
dei servizi commerciali

PRIMA PARTE

La **programmazione degli investimenti fissi**, ovvero in immobilizzazioni tecniche, ha come oggetto l'acquisizione e la dismissione di immobilizzazioni, in sintonia con la pianificazione a medio/lungo termine e con il budget della produzione. Si tratta di quella parte della programmazione (budget) che si occupa della definizione e dell'aggiornamento della struttura aziendale, mediante l'impostazione di piani di acquisizione (tramite acquisto, apporto, costruzione in economia o leasing) e di rinnovamento delle immobilizzazioni, con particolare riferimento a quelle materiali.

Le imprese più articolate redigono anche un budget delle immobilizzazioni non strumentali, quali quelle a carattere finanziario.

Per poter pianificare e programmare adeguatamente la configurazione della struttura produttiva è indispensabile conoscere le prospettive che i mercati di riferimento offrono all'impresa, grazie a un sistema di monitoraggio dell'ambiente in cui si opera che passa attraverso l'analisi dei mercati, della clientela attuale e potenziale e dei prodotti che l'impresa è in grado di proporre.

È inoltre fondamentale disporre di un sistema efficace di previsioni, che sono la base per la pianificazione della gestione: è indispensabile prevedere per attuare il processo di direzione e controllo della gestione. Le previsioni sono possibili solo se si possiedono dati precisi sull'attività passata, che consentano di valutare il comportamento attuabile in relazione alle variabili future che si dovranno affrontare, e ipotesi su quella futura. Mediante l'attività di previsione, l'azienda cerca di configurare in anticipo lo scenario nel quale dovrà muoversi e si prepara a compiere le scelte idonee per affrontare la gestione, sia a livello di singolo esercizio che a tempi più lunghi.

Per quanto riguarda l'impresa industriale Alfa spa, si ipotizza il seguente **Stato patrimoniale** al 31/12/2016 con la relativa situazione riguardante la composizione degli investimenti fissi:

STATO PATRIMONIALE al 31/12/2016

ATTIVO CORRENTE		PASSIVITA' CORRENTI	4.086.390
Disponibilità liquide	669.900		
Disponibilità finanziarie	2.375.100	PASSIVITA' CONSOLIDATE	2.612.610
Rimanenze	3.045.000		
Totale attivo corrente	6.090.000	Totale passività	6.699.000
		PATRIMONIO NETTO	
ATTIVO IMMOBILIZZATO		Capitale proprio	4.932.900
Immobilizzazioni materiali	6.090.000	Utile d'esercizio	548.100
Totale attivo immobilizzato	6.090.000	Totale patrimonio netto	5.481.000
Totale impieghi	12.180.000	Totale fonti di finanziamento	12.180.000

	Costo originario	Fondo ammortamento	Coefficiente di ammortamento
Fabbricati (*)	9.000.000	4.050.000	4%
Impianti e macchinari	3.800.000	3.420.000	15%
Attrezzature	1.850.000	1.480.000	12%
Altri beni	1.300.000	910.000	20%
Totale	15.950.000	9.860.000	

(*) Valore degli edifici 6.750.000 euro

Per il 2017 la Alfa spa programma:

- in data 10/01, l'acquisizione di nuovi impianti e macchinari del valore di 4.000.000 di euro e la dismissione di impianti e macchinari del costo storico di 1.500.000 euro, ammortizzati per il 90%, al prezzo di 250.000 euro + IVA;
- in data 01/07, l'acquisizione di attrezzature del valore di 1.600.000 euro e la dismissione di attrezzature del costo storico di 600.000 euro, ammortizzate per l'80%, al prezzo di 16.000 euro + IVA.

Budget degli investimenti fissi

	Fabbricati		Impianti e macchinari		Attrezzature ind.		Altri beni	
	costo storico	fondo ammort.	costo storico	fondo ammort.	costo storico	fondo ammort.	costo storico	fondo storico
Valore iniziale	9.000.000	4.050.000	3.800.000	3.420.000	1.850.000	1.480.000	1.300.000	910.000
Dismissioni			-1.500.000		-600.000			
quota ammortamento						36.000		
storno f. ammort.				-1.350.000		-516.000		
Acquisizioni			4.000.000		1.600.000			
Ammortamento		270.000		945.000		246.000		260.000
Valore finale	9.000.000	4.320.000	6.300.000	3.015.000	2.850.000	1.246.000	1.300.000	1.170.000

Per quanto concerne le fonti di finanziamento per il rinnovo dei beni strumentali, si opta per un aumento di capitale proprio e per un finanziamento bancario a medio/lungo termine.

Lo Stato patrimoniale e il Conto economico previsionali del 2017 si presentano come segue:

STATO PATRIMONIALE 2017

ATTIVO CORRENTE		PASSIVITA' CORRENTI	2.351.085
Disponibilità liquide	649.000	PASSIVITA' CONSOLIDATE	6.835.865
Disponibilità finanziarie	2.301.000		
Rimanenze	2.950.000		
Totale attivo corrente	5.900.000	Totale passività	9.186.950
ATTIVO IMMOBILIZZATO		PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni materiali	9.699.000	Capitale proprio	5.770.845
Totale attivo immobilizzato	9.699.000	Utile d'esercizio	641.205
Totale impieghi	15.599.000	Totale patrimonio netto	6.412.050
		Totale fonti di finanziamento	15.599.000

CONTO ECONOMICO 2017

Ricavi di vendita	22.798.400
Variazione rimanenze	-95.000
Proventi vari (plusvalenze)	100.000
Valore della produzione	22.803.400
Costi della produzione	21.165.753
Differenza valore e costi della produzione	1.637.647
Oneri finanziari	-603.445
Risultato economico lordo	1.034.202
Imposte dell'esercizio	392.997
Risultato economico dell'esercizio	641.205

Le scritture contabili relative all'acquisizione e dismissione delle immobilizzazioni sono le seguenti:

10/01	...	IMPIANTI E MACCHINARIO	fattura acquisto macchinari	4.000.000,00	
10/01	...	IVA A CREDITO	IVA su acquisto macchinari	880.000,00	
10/01	...	DEBITI VERSO FORNITORI	debito per acquisto macchinari		4.880.000,00
10/01	...	F. AMM. IMP. E MACCH.	storno fondo ammortamento	1.350.000,00	
10/01	...	IMPIANTI E MACCHINARIO	storno fondo ammortamento		1.350.000,00
10/01	...	CREDITI COMM. DIVERSI	fattura cessione macchinari	305.000,00	
10/01	...	IMPIANTI E MACCHINARIO	fattura cessione macchinari		250.000,00
10/01	...	IVA A DEBITO	fattura cessione macchinari		55.000,00
10/01	...	IMPIANTI E MACCHINARIO	plusvalenze su impianto e macch.	100.000,00	
10/01	...	PLUSVALENZE ORDINARIE	plusvalenze su impianto e macch.		100.000,00
01/07	...	AMMORT. ATTREZZ. IND.	quota ammortamento attrezzature	36.000,00	
01/07	...	F. AMM. ATTREZZ. INDUSTRI.	quota ammortamento attrezzature		36.000,00
01/07	...	ATTREZZ. INDUSTRI.	fattura acquisto attrezzature	1.600.000,00	
01/07	...	IVA A CREDITO	IVA su acquisto attrezzature	352.000,00	
01/07	...	DEBITI VERSO FORNITORI	debito per acquisto attrezzature		1.952.000,00
01/07	...	F. AMM. ATTREZZ. INDUSTRI..	storno fondo ammortamento	516.000,00	
01/07	...	ATTREZZ. INDUSTRI.	storno fondo ammortamento		516.000,00
01/07	...	CREDITI COMM. DIVERSI	fattura cessione attrezzature	19.520,00	
01/07	...	ATTREZZ. INDUSTRI.	fattura cessione attrezzature		16.000,00
01/07	...	IVA A DEBITO	fattura cessione attrezzature		3.520,00
01/07	...	MINUSVALENZE ORDINARIE	minusvalenze su attrezzature	68.000,00	
01/07	...	ATTREZZ. INDUSTRI.	minusvalenze su attrezzature		68.000,00

SECONDA PARTE

Punto 1

Nelle imprese industriali le **immobilizzazioni** costituiscono i fattori produttivi che rimangono a disposizione dell'impresa per un periodo *medio/lungo* (superiore a 12 mesi), che possono essere utilizzati *più volte* e che possiedono caratteristiche di realizzo in modo *graduale e indiretto*.

A fini strettamente produttivi, assumono rilevanza le immobilizzazioni immateriali e materiali. Fanno parte delle immobilizzazioni anche le immobilizzazioni finanziarie, rappresentate da impieghi di capitale a medio/lungo termine sotto forma di *finanziamenti concessi a terzi* (per esempio a società controllate) o di *partecipazioni azionarie* (per esempio partecipazioni in controllate, partecipazioni in collegate, partecipazioni diverse).

Le **immobilizzazioni immateriali** si suddividono in:

- **beni immateriali**, i quali danno un'utilità per più esercizi e sono rappresentati da *diritti di brevetto industriale, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, concessioni, licenze, marchi* e diritti simili;
- **costi pluriennali**, la cui competenza si estende su più esercizi e che non si concretizzano nell'acquisizione o produzione interna di beni o diritti, come i **costi d'impianto** (che si sostengono in quella che si definisce fase preoperativa, cioè di costituzione dell'azienda), i costi di *ampliamento* (sostenuti nella fase di accrescimento della capacità operativa esistente) e i costi di *sviluppo*;
- **avviamento**.

Le **immobilizzazioni materiali** possiedono il requisito della *materialità* e consentono lo svolgimento dell'attività produttiva; ne sono un esempio i *terreni, i fabbricati, gli impianti, i macchinari* ecc. Possono essere suddivise in:

- **immobilizzazioni patrimoniali**: investimenti collaterali *non strettamente destinati all'attività produttiva*; per esempio, un fabbricato non strumentale dato in locazione a terzi;
- **immobilizzazioni tecniche**: destinate *esclusivamente e strettamente all'attività dell'impresa*; per esempio un fabbricato utilizzato come sede per la vendita dei prodotti aziendali.

La rilevanza delle **immobilizzazioni materiali**, sia tecniche sia patrimoniali, varia in base al tipo di impresa e di produzione.

Imprese industriali: le immobilizzazioni tecniche rivestono un ruolo di estrema importanza, dal momento che la *trasformazione delle materie prime* e degli altri elementi necessari per la produzione richiede la presenza di impianti e macchinari complessi e molto costosi.

Imprese commerciali: limitano gli investimenti in immobilizzazioni tecniche alle strutture necessarie per la *conservazione* (magazzini e attrezzature) e la *distribuzione* (locali di vendita e relative attrezzature), senza dover impegnare ingenti capitali in impianti e macchinari.

Imprese di servizi: *la produzione stessa del servizio* è strettamente legata alla presenza di impianti, macchinari, attrezzature, mezzi che il più delle volte presuppongono investimenti di capitali molto elevati: si pensi, per esempio, a una compagnia aerea e ai capitali che essa deve immobilizzare nell'acquisto di aeroplani per offrire ai passeggeri il servizio di trasporto. Analogamente, si consideri il caso delle compagnie di navigazione o delle imprese ferroviarie.

Per quanto concerne gli **indicatori di bilancio** significativi, assumono importanza i seguenti:

marginale di struttura = capitale proprio – attivo immobilizzato

evidenzia la misura in cui i mezzi propri coprono gli investimenti in immobilizzazioni e deve assumere valori positivi

marginale di copertura globale = capitale permanente (capitale proprio + passività consolidate) – attivo immobilizzato

coincide con il patrimonio circolante netto e deve assumere valori positivi.

Vanno inoltre considerati i seguenti indici:

composizione degli impieghi = attivo immobilizzato/ totale impieghi x 100

autocopertura delle immobilizzazioni = capitale proprio/attivo immobilizzato

copertura globale delle immobilizzazioni = capitale permanente/attivo immobilizzato

Esprimono a vario titolo l'equilibrio patrimoniale e finanziario dell'impresa rispetto al finanziamento delle immobilizzazioni.

Punto 2

Ai fini della determinazione del **reddito fiscale** e dell'**IRES** dovuta, consideriamo l'impresa industriale Beta spa che presenta, all'inizio dell'esercizio, i seguenti beni strumentali:

Fabbricati	euro 2.250.000 (valore dell'edificio euro 1.575.000)
Impianti e macchinario	euro 1.206.000
Arredamento	euro 94.500
Automezzi	euro 262.500

Tutte le immobilizzazioni materiali sono in possesso dell'impresa da più di un anno.

La Situazione economica al 31/12, dopo le scritture di assestamento, presenta, tra gli altri, i seguenti conti ed evidenzia un utile al lordo delle imposte pari a 1.085.473 euro:

Ammortamento fabbricati	euro 55.250
Ammortamento impianti e macchinari	euro 170.750
Ammortamento arredamento	euro 18.200
Ammortamento automezzi	euro 60.500
Svalutazione crediti	euro 22.000
Costi di manutenzione e riparazione	euro 244.000
Plusvalenze ordinarie	euro 3.500
Interessi attivi bancari	euro 4.900

Calcoliamo il reddito fiscale, l'IRES (aliquota 24%) dovuta e da versare a saldo, sapendo che:

- sono stati versati a titolo di acconto 232.000 euro;
- la ritenuta fiscale sugli interessi attivi bancari è 26%;
- prima delle scritture di assestamento il Fondo rischi su crediti è 30.950 euro e il valore nominale dei crediti commerciali è 750.425 euro;
- i coefficienti fiscali di ammortamento dei beni strumentali sono i seguenti: fabbricati 3%; impianti 12,50%; arredamento 15%; automezzi 20%;
- la plusvalenza, che si riferisce a beni strumentali in possesso da quattro anni, viene ripartita in 5 anni.

Svalutazione crediti

Rapporto % tra fondo rischi su crediti e crediti commerciali:

$$\frac{30.950}{750.425} \times 100 = 4,12\%$$

inferiore al 5%, quindi la svalutazione fiscale ammessa è 0,50% del valore nominale dei crediti:

$$\text{euro } (750.425 \times 0,50\%) = \text{euro } 3.752 \text{ svalutazione fiscale dei crediti}$$

Variatione in aumento: euro (22.000 – 3.752) = euro 18.248

Ammortamenti

La quota di ammortamento dei fabbricati industriali va calcolata su 1.575.000 euro.

Bene strumentale	Ammortamento		Variazioni fiscali
	civilistico	fiscale	
Fabbricati	55.250	47.250	+ 8.000
Impianti e macchinario	170.750	150.750	+ 20.000
Arredamento	18.200	14.175	+ 4.025
Automezzi	60.500	52.500	+ 8.000
Totale			+40.025

In relazione agli ammortamenti viene quindi determinata una variazione in aumento di 40.025 euro.

Costi di manutenzione e riparazione

Costo complessivo dei beni risultanti all'inizio dell'esercizio dal registro dei beni ammortizzabili:
euro (1.575.000 + 1.206.000 + 94.500 + 262.500) = euro 3.138.000

Limite di deducibilità 5% dei costi di manutenzione e riparazione:

euro (3.138.000 x 5%) = euro 156.900

Variazione in aumento: euro (244.000 – 156.900) = euro 87.100

Plusvalenza

euro (3.500 : 5) = euro 700 quota fiscale di imputazione annua della plusvalenza

Reddito fiscale e IRES

Reddito di bilancio al lordo delle imposte	euro 1.085.473
+ svalutazione eccedente lo 0,50% del valore nominale dei crediti commerciali	euro 18.248
+ quote di ammortamento eccedenti i limiti stabiliti dalle norme fiscali	euro 40.025
+ manutenzioni e riparazioni eccedenti il 5% del costo storico dei beni	euro 87.100
- plusvalenza	euro 3.500
+ quota annua plusvalenza (1/5)	euro 700

Reddito fiscale	euro 1.228.046

euro (1.228.046 x 24%) = euro 294.731,04 IRES di competenza arrotondata a **294.731 euro**

Rilevazioni contabili sul libro giornale

31/12	...	IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	imposte sul reddito	294.731,00	
31/12	...	DEBITI PER IMPOSTE	imposte sul reddito		294.731,00
31/12	...	DEBITI PER IMPOSTE	storno acconti e ritenute	233.274,00	
31/12	...	IMPOSTE IN ACCONTO	storno acconti		232.000,00
31/12	...	CREDITI PER RITENUTE SUBITE	storno ritenuta fiscale 26%		1.274,00

Punto 3

L'indice di indebitamento è dato dal rapporto tra il totale degli impieghi e il capitale proprio:

$$\text{Indice di indebitamento} = \frac{\text{totale impieghi}}{\text{capitale proprio}} = \frac{Ti}{Cp}$$

Se l'indice è uguale a 1, significa che l'azienda non ricorre a finanziamenti di capitale di debito, ma si finanzia solo con il capitale di rischio. È un caso in realtà molto raro, in quanto quasi tutte le aziende ricorrono al capitale di debito, per cui l'indice assume valori superiori a 1. Se l'indice non è superiore a 2, l'azienda presenta un equilibrio accettabile tra capitale proprio e capitale di debito; se è superiore a 2, l'azienda è sottocapitalizzata.

L'indice di indebitamento assume anche la denominazione di **leverage** (effetto leva) per il suo ruolo di moltiplicatore. Infatti, l'andamento dell'indebitamento incide sulla misura del ROE, attraverso il ROI, in relazione all'andamento del costo medio del denaro che l'azienda prende a prestito (ROD).

Se il ROD è inferiore al ROI, l'azienda ha convenienza a indebitarsi; tale convenienza può essere aumentata quanto più è elevato l'indice di indebitamento che esercita un effetto di moltiplicazione (effetto leva) sul ROI, il quale, a sua volta, fa aumentare il ROE.

Le relazioni, pertanto, sono le seguenti:

- se $ROI = ROD$, la struttura finanziaria dell'azienda è neutrale rispetto al ROE;
- se $ROI > ROD$, il ROE aumenta al crescere dell'indice di indebitamento;
- se $ROI < ROD$, il ROE diminuisce al crescere dell'indice di indebitamento.

Esempio –Leva finanziaria

Tre imprese, operanti nel medesimo settore di attività con uguale capitale investito (totale impieghi) di 2.400.000 euro e un ROI del 10%, presentano una diversa composizione delle fonti di finanziamento come risulta dalla seguente tabella.

Impresa	Capitale proprio	Capitale di debito
Alfa spa	1.920.000	480.000
Beta spa	1.200.000	1.200.000
Gamma spa	480.000	1.920.000

Presentiamo il calcolo del ROE delle tre imprese e commentiamo i risultati ottenuti considerando due differenti ipotesi:

ROD = 8%

ROD = 12%

Cd

Applicando l'equazione $ROE = ROI + (ROI - ROD) \times \frac{C_d}{C_p}$

Cp

ai dati riportati nella tabella precedentemente riportata, si ottengono i seguenti risultati:

Impresa	ROE (ROD = 8%)	ROE (ROD = 12%)
Alfa spa	10,5%	9,5%
Beta spa	12%	8%
Gamma spa	18%	2%

L'impresa Gamma spa presenta il maggior livello di dipendenza finanziaria (il rapporto capitale di debito/capitale proprio risulta pari a 4) che, in presenza di un divario positivo $ROI - ROD$ del 2% ($10\% - 8\%$), consente di sfruttare l'effetto leva. Al contrario l'impresa Alfa spa, che evidenzia un elevato grado di capitalizzazione, (il rapporto capitale di debito/capitale proprio è pari a 0,25), non è in grado di cogliere gli effetti positivi del meccanismo della leva finanziaria: il ROE si ferma al 10,5% contro il 18% dell'impresa Gamma.

Nella seconda ipotesi, in cui la differenza $ROI - ROD$ è negativa ($10\% - 12\% = -2\%$), è invece l'impresa Alfa spa quella in grado di ottenere la maggiore remunerazione del capitale proprio (ROE = 9,5%), mentre la Gamma spa consegue la minore redditività (ROE = 2%).

Punto 4

Il *direct costing* e il *full costing* presentano entrambi **vantaggi** e **svantaggi** e la scelta dell'azienda dovrà tenere conto dell'inevitabile compromesso da ricercarsi fra essi:

- il **direct costing** ha il vantaggio di imputare al prodotto solo quei costi che variano quando varia la produzione, mentre i costi fissi vengono considerati a parte come costi di periodo. Inoltre, le difficoltà legate all'imputazione dei costi indiretti vengono superate. Con il *direct costing* però si corre il rischio di evidenziare costi non reali e il suo calcolo non è sufficiente quale parametro per la determinazione dei prezzi di vendita. È molto utile per le scelte di breve periodo, che contribuiscono al miglioramento della redditività aziendale senza intaccare la struttura, ma non lo è per le decisioni di lungo termine; i risultati vengono collegati alle vendite più che alla produzione e danno indicazioni più immediate sulla capacità effettiva dell'azienda di produrre reddito; è un metodo più rapido e agevole del *full costing*;
- il **full costing** evidenzia costi reali, dal momento che tiene conto della somma di tutti i costi, diretti e indiretti, ma proprio nell'imputazione dei costi indiretti prevale spesso la componente soggettiva e, quindi, non necessariamente precisa. Il *full costing* è una configurazione utile per la determinazione del prezzo di vendita e per impostare le politiche di lungo termine, dal momento che si tiene conto dei costi variabili, controllabili a breve termine, e di quelli fissi, controllabili a lungo termine.

Consideriamo il caso di un'impresa industriale che realizza tre serie di prodotti, denominati Alfa, Beta e Gamma.

I dati relativi alle tre produzioni, nell'ipotesi che l'intera produzione sia stata venduta, sono i seguenti:

	Alfa	Beta	Gamma
Costo unitario materie prime	220,70	88,00	95,00
Costo unitario manodopera diretta	345,00	120,00	123,45
Altri costi variabili	30.100,00	47.890,00	24.965,00
Costi fissi specifici	25.000,00	65.450,00	33.890,00
Costi fissi comuni e generali	298.076,25		
Quantità prodotta	525	1.980	930
Prezzo unitario di vendita	810,00	450,00	560,00

Calcoliamo:

- con la contabilità **a direct costing** il margine lordo (di primo livello) di contribuzione e il margine

netto (di secondo livello) di contribuzione e il risultato economico di ogni produzione e complessivo;

- con la contabilità **a full costing**, il costo industriale di ciascuna produzione e il risultato economico, procedendo alla localizzazione dei costi fissi specifici e al riparto su base unica dei costi comuni industriali in proporzione al costo primo delle tre produzioni.

Contabilità a direct costing

Presentiamo i calcoli relativi alla contabilità a direct costing nella seguente tabella:

	Alfa	Beta	Gamma	Totale
Ricavi di vendita	425.250,00	891.000,00	520.800,00	1.837.050,00
Costi variabili	-327.092,50	-459.730,00	-228.123,50	-1.014.946,00
Margine lordo di contribuzione	98.157,50	431.270,00	292.676,50	822.104,00
Costi fissi specifici	-25.000,00	-65.450,00	-33.890,00	-124.340,00
Margine netto di contribuzione	73.157,50	365.820,00	258.786,50	697.764,00
Costi fissi comuni e generali				-298.076,25
Risultato economico aziendale				399.687,75

Calcoliamo ora il margine lordo di contribuzione unitario:

$$\text{Alfa} = \frac{98.157,50}{525} = \text{euro } 186,97$$

$$\text{Beta} = \frac{431.270,00}{1.980} = \text{euro } 217,81$$

$$\text{Gamma} = \frac{292.676,50}{930} = \text{euro } 314,71$$

Il margine lordo di contribuzione unitario mette in evidenza la redditività delle singole produzioni.

Si tratta di un risultato molto importante, perché indica come la produzione Gamma presenti il margine di contribuzione più elevato. Al di là del margine di contribuzione complessivo, il dato unitario mostra tale produzione come la più redditizia e che, pertanto, è più conveniente incrementare.

Occorre sottolineare che il risultato economico aziendale ottenuto, come verificheremo di seguito, è uguale sia utilizzando la contabilità a direct costing che a full costing, poiché si suppone che in entrambi i casi l'intera produzione sia stata venduta.

Contabilità a full costing

Presentiamo i calcoli relativi alla contabilità a direct costing nella seguente tabella:

	Alfa	Beta	Gamma	Totale
Ricavi di vendita	425.250,00	891.000,00	520.800,00	1.837.050,00
Materie prime	115.867,50	174.240,00	88.350,00	378.457,50
Manodopera diretta	181.125,00	237.600,00	114.808,50	533.533,50
Altri costi variabili	30.100,00	47.890,00	24.965,00	102.955,00
Costi fissi specifici	25.000,00	65.450,00	33.890,00	124.340,00
<i>Costo primo</i>	352.092,50	525.180,00	262.013,50	1.139.286,00
Costi comuni	92.119,46	137.405,08	68.551,71	298.076,25
<i>Costo industriale</i>	444.211,96	662.585,08	330.565,21	1.437.362,25
Risultato economico	-18.961,96	228.414,92	190.234,79	399.687,75

I costi comuni sono stati assegnati alle tre produzioni mediante un riparto su base unica, considerando il costo primo.

$$\text{coefficiente di riparto} = \frac{298.076,25}{1.139.286,00} = 0,26163426$$

costi comuni Alfa =	0,26163426	x	352.092,50	=	92.119,46
costi comuni Beta =	0,26163426	x	525.180,00	=	137.405,08
costi comuni Gamma =	0,26163426	x	262.013,50	=	68.551,71

Calcoliamo anche il risultato economico unitario:

	Alfa	Beta	Gamma
prezzo di vendita	810,00	450,00	560,00
- costo industriale unitario	-846,12	-334,64	-355,45
risultato economico unitario	-36,12	115,36	204,55

In base al full costing, la produzione Alfa genera una perdita.

Se tuttavia si esaminano i dati che emergono dalla contabilità a direct costing, si evidenzia come anche il prodotto Alfa partecipa alla copertura dei costi fissi (il suo margine di contribuzione, infatti, è positivo) e quindi concorre alla formazione del risultato positivo finale.

Sarebbe quindi un errore eliminarlo dalla produzione.